

Malva e... Intervista a Simon Garfield

Mauve and... Interview with Simon Garfield

di/by: Valentina Vezzani

Affermare che il color malva ha cambiato il mondo potrebbe sembrare una stranezza e forse anche un'esagerazione, eppure questo colore ha avuto grande peso nella storia della scienza, e non solo, poiché la sua scoperta ha rivoluzionato l'industria della chimica, quindi la vita quotidiana delle persone.

Nel 1856 un giovanissimo chimico inglese di nome William Perkin, nell'intento di sintetizzare il chinino ed ottenere un rimedio per la malaria, scoprì per puro caso le modalità di produzione del primo colore artificiale della storia, il malva. Prima di questa importante invenzione i colori erano derivati da sostanze animali, vegetali e minerali e per tingere qualcosa era necessario affrontare processi complessi e dispendiosi per tempo e risorse.

“Nella seconda metà del 1857 a Parigi scoppiò la mania per un colore, mania che raggiunse Londra l'anno successivo. Il colore era il malva. Come al solito fu l'imperatrice Eugenia - sposa di Napoleone III che, spinta dallo stesso per favorire il commercio, indossava capi d'ultima tendenza - a dettare la nuova moda”¹.

Il color malva divenne il trend di fine Ottocento, passando *da colore della frivolezza e dell'esibizione* a colore *del lutto*, ma a cambiare non fu solo il modo di vestire, cambiò proprio il mondo della chimica che da scienza teorica divenne base fondante dello sviluppo industriale.

A partire dall'Inghilterra, successivamente anche la Germania e gli Stati Uniti cominciarono a sintetizzare altri colori; intanto il canale a lato della fabbrica di Wembley cambiava tinta ogni settimana perché lo stesso Perkin, continuando le sue sperimentazioni, arrivò a realizzare anche un colorante verde e uno viola.

Grazie alla qualità della scoperta la gloria di Perkin fu improvvisa e grande, ma anche breve perché in pochi anni il metodo per sintetizzare il colore a partire dal carbone vegetale diede il via a numerosi processi di ricerca e sviluppo in campo industriale, non solo per il settore del tessile, ma anche per quello relativo agli esplosivi, ai profumi, alla fotografia, alla farmacia, ecc.

Il 2006 è stato l'anno del 150esimo anniversario del fortunato incidente di William Perkin e in questa occasione sono state diverse le iniziative in ricordo della sua scoperta caduta ormai da tempo nel dimenticatoio. Già nel 2002, però, qualcuno si era impegnato a portare alla memoria la vicenda e, come il caso aveva permesso al giovane chimico di trovare la giusta formula e procedura per la fabbricazione del color malva, così era accaduto a Simon Garfield, giornalista inglese autore di numerosi libri, quando era venuto a conoscenza dell'importante scoperta chimica.

Affirming that *mauve* has changed the world could seem a strangeness and perhaps also an overstatement, nevertheless this colour has had a great importance in the science history, and not only on it, because its discovery revolutionized the chemical industry, therefore the daily people life.

In 1856 a young English chemist, called William Perkin, with the purpose of synthesizing the quinine to obtain a curative for malaria, discovered the ways of producing the first artificial colour of the history, mauve. Before this important invention, colours were derived from animal, plant and mineral substances and to dye something facing complicated and expensive for time and resources processes was necessary.

“During the second half of 1857 in Paris a mania for a colour broke out, a mania that reached London the year after. The colour was mauve. As always happened, the empress Eugenia (she was the Napoleon III's bride that, encouraged by him to favor the commerce, wore all last trend dresses) ordered the new trend”¹.

The colour mauve become a trend for the second half of the nineteenth century, passing from the definition of *frivolity and exhibitionism colour* to that of *mourning colour*, but it wasn't only the way of wearing that changed, the same chemical world also changed, from theoretical science it became industrial progress fundamental base.

Starting from England, subsequently also Germany and United States synthesized other new colours; in the meantime the canal beside the Wembley's factory changed its colour every week because the same Perkin, going on with his experiments, could create a green dye and another purple one.

Thanks to the quality of the discovery, Perkin's glory was unexpected and great, but also short because in few years the method to synthesize the dye from the coal tar caused a lot of research and development processes in the industry field, not only for the textiles, then also for explosives, perfumes, photography, pharmacy, etc.

The 2006 was the William Perkin's lucky accident 150th anniversary and for this chance different activities were organized to remember his discovery now fallen into oblivion. But in 2002 someone else was engaged in bringing to memory the event: as the fate permitted the young chemist to find the right formula and the right proceedings for producing the mauve colour, the same happened to Simon Garfield, an English journalist author of many books, when he gained knowledge about the important chemical discovery. The curiosity brought him to investigate

“Il British Colour Council, che aveva attribuito al malva di Perkin il numero 225 nella sua classificazione dei colori, rese noto che al momento erano molto in voga delle sfumature direttamente basate sul primo colore di Perkin: orchidea selvaggia, rosa dafne, rosa trifoglio, lavanda dolce, lilla porpora, porpora deferente e violetto”.

“The British Colour Council, which had given Perkin's mauve the classification 225 in its colour index, suggested that there were seven fashionable shades in current use that were based directly on Perkin's first colour: wild orchid, Daphne pink, pink clover, sweet lavender, purple lilac, homage purple and violet”.

Simon Garfield, *Il malva di Perkin. Storia di un colore che ha cambiato il mondo*, Garzanti, 2002, p. 171.



La curiosità lo portò ad indagare a fondo nella storia e tra le varie testimonianze per giungere alla redazione del suo libro *Il malva di Perkin* con l'intento di ridare memoria a questo avvenimento fondamentale per l'evoluzione della scienza e della vita umana.

L'autore, nel ripercorrere la storia del malva, mette in luce la portata del significato che un colore può assumere all'interno di una società e di un'epoca. Dal colore come semplice identificatore di uno stato sociale al colore come articolato strumento di comunicazione di emozioni, aspirazioni e ricordi. Anche al malva corrispondono, così, diverse accezioni che, secondo quanto afferma Sandy MacLennan, lo definiscono un colore che "... resterà sempre associato agli anni Settanta [...]". Culturalmente parlando non è un colore globale. In Giappone la gente non lo mette perché lo associa esclusivamente alla regalità e non è facile trasformarlo in un'affermazione di tendenza². E ancora, un colore che "entra nella psiche in modo sensuale e viene spesso percepito come decadente o proibito. [...] qualcosa di mistico [...] incenso, probabilmente olio di patchouli o un fumoso, santo odor di chiesa"³.

Prima di tutto siamo curiosi di conoscere la circostanza che l'ha portata a scrivere il suo libro sul malva...

Si è trattato di pura fortuna. Un giorno mio figlio Ben è tornato da scuola con un libro dal titolo *Chemical Chaos*. Due pagine erano dedicate alla storia dell'invenzione del Malva di William Perkin e di come si trattò completamente di un incidente. Pensai così che dietro ad essa potesse esistere una storia più grande.

Perkin era un serio studente di chimica che cercava la modalità per produrre chinino artificiale per curare la malaria. Lui e i suoi colleghi realizzarono presto che il catrame minerale conteneva molte altre sorprese e presto i chimici di tutto il mondo (e specialmente in Germania) ne stavano scoprendo gli usi medici.

Il suo impatto sull'industria e sulla medicina si sente ancora e le molecole interne al catrame minerale - sebbene oggi vengano prodotte sinteticamente - hanno salvato milioni di persone.

Perché la scoperta del malva è stata così importante? E in relazione al successo di questo colore, quali sono stati i fattori principali che hanno provocato questa "epidemia" in Europa?

La scoperta del malva fu così importante perché fu la prima tintura artificiale ad essere prodotta in serie. Si trattò del primo colore utile prodotto su larga scala in un'industria che non sfruttava dei prodotti animali e vegetali per la sua produzione di colori.

Il malva veniva ricavato dal catrame minerale, era abbondante e re-

deeply in the history and among the different testimonies to write his book *Mauve* with the aim of remembering this fundamental event for science and human life evolution. Running through again the mauve history, the author gives importance to the capability of the meaning that a colour can assume in a society and an age. From colour as simple identifier for a social state to colour as articulated tool to communicate feelings, ambitions and memories. Different meanings coincide also with mauve and, like Sandy MacLennan affirms, they define it as a colour that "... it will always remain associated to Seventy's [...]". Culturally speaking it isn't a global colour. In Japan people don't wear it because associate it exclusively to regality and it is not easy to transform it in a trend achievement². And also, a colour that "enters the psyche in a sensual way and it is often perceived as decadent and forbidden. [...] something mystic [...] incense, probably patchouli oil or a smoky, saint smell of church"³.

First of all we are curious to know the circumstance that bring you to write a book about mauve.

It was pure good fortune. My son Ben returned home from school one day with a book called *Chemical Chaos*. It had a two-page story about William Perkin's invention of Mauve, and how it had been a complete accident. I thought there might be a bigger story in it.

Mauve was significant because it came about by accident: Perkin was a serious chemistry student attempting to find a way of making artificial quinine to treat malaria. He and his colleagues soon realized that coal tar contained all sorts of other secrets, and soon chemists all over the world (and especially in Germany) were discovering medical uses. Its impact on industry and medicine are still being felt, and the molecules in coal tar - although now reproduced synthetically as well - have saved millions of lives.

Why mauve discovery was so important? And about the success of this colour, what were the main factors that caused this "epidemic" in Europe?

The discovery was so important because it was the first mass-produced artificial dye. It was the first useful dye to be produced on a grand scale in a factory which didn't rely on plants or animals for its colour. It came from coal tar, and was abundant and relatively cheap to make, whereas most other dyes were rare and expensive. Once you could make mauve, you could change the formulation of the molecule to make almost any colour in the rainbow.

The colour was a rich and vibrant shade of purple, and to get this shade

lativamente economico da produrre, al contrario di molte altre rare e costose tinture. Una volta ottenuto il malva, era possibile cambiare la formula della molecola per creare quasi tutti i colori dell'arcobaleno.

Il colore corrispondeva ad una ricca e vibrante sfumatura di viola e per ottenere questa sfumatura prima della scoperta di William Perkin molti milioni di molluschi mediterranei sono morti... Di conseguenza, solo le persone molto ricche potevano permettersi questo colore per le loro "ballgowns" (vestiti formali femminili per le grandi occasioni). Da qui l'espressione "Born to the Purple" (nati per il viola) per denotare coloro che appartenevano alle classi sociali più alte. Il malva era visto puramente come colore della Chiesa e dell'aristocrazia, ma con la scoperta di Perkin anche le classi medie potevano permetterselo e l'intera Oxford Street se ne riempì.

Malva, viola di Perkin, viola anilina, "mauvina", molti nomi per definire un colore: ora, dopo la sua lunga e approfondita ricerca, ha un'idea chiara di come sia questo malva?

Bella Domanda. Il malva ha sempre evocato colori diversi alle persone che lo prendono in considerazione. Tendo a pensare che oggi si tratti di un viola chiaro, quasi violetto. Ma la sfumatura originale era molto più scura e ricca. Sicuramente al tempo, prima del Pantone Colour Index, il colore dipendeva realmente dalla quantità di tintura che si utilizzava sul materiale.

Nello scrivere questo libro, ricercando e intervistando persone dell'ambito della moda, ha elaborato una sua opinione sull'importanza del colore?

Il colore domina le nostre vite in tutti i sensi e definisce e stabilisce il nostro umore. Da qui l'espressione "feeling blue" ("sentirsi blu"), o essere "verde d'invidia". Non sono un gran intenditore di color trend come mi hanno definito gli autori di Vogue o gli esperti di moda, ma mi interessa come i colori definiscono una generazione - per esempio il color avocado per i bagni degli anni '70. Per me il nero sarà sempre chic, il bianco sarà sempre associato con i caldi paesi del Mediterraneo e il malva sarà sempre caldo, potente e intenso.

Nel corso degli ultimi anni sembra che la curiosità e l'interesse nei confronti del colore stia crescendo, ma una reale "cultura" del colore manchi ancora...

Ah, dovrebbe chiederlo ai filosofi e ai sociologi. Il mio unico pensiero è che mai come prima la gente è consapevole del colore: come la possibilità di scelta tende a espandersi, così accade anche per le nostre preferenze.

before William Perkin's discovery, many millions of Mediterranean shellfish would have had to die... Accordingly, only the very rich could have afforded the colour for their ballgowns (hence the expression "Born To The Purple" to denote those of high rank), and it was regarded purely as a colour for the Church and aristocracy. But now the middle classes could afford it, and the whole of Oxford Street filled up with the colour.

Mauve, Perkin's purple, purple aniline, "mauvine", many names to define a colour: now, after your long and deep research, have you got a clear image of this mauve? Do you think that what was considered "mauve" in 1856 is the same of today?

Good Question. Mauve has always conjured up a different colour for each person who considers it. I tend to think of it now as a light purple, almost violet. But the original shade was much darker and richer. Of course in those days, before the Pantone Colour Index, the colour really depended on how much dye you used on the material.

By writing this book, searching and interviewing fashion world people, have you made an opinion about the importance of color trend? Colour dominates our lives in all ways, and defines and sets our mood. Hence the expressions "feeling blue" or being "green with envy". I'm not a great follower of colour trends as defined by the editors of Vogue or fashion experts, but I am interested in how colours define a generation - ie avocado bathrooms for the 70s. For me, black will always be chic, white will always be associated with hot Mediterranean countries, and mauve will always be warm and powerful and intense.

During the last years it seems that the curiosity and interest in colour matter is growing, but a real colour "culture" is still missing...

Ah, you'd have to ask the philosophers and sociologists about that one. My only thought: people are aware of colour as never before: as choice keeps expanding, so do our confusions and preferences.

Note

1. Simon Garfield, *Il malva di Perkin. Storia di un colore che ha cambiato il mondo*, Garzanti, 2002, p. 63.
2. Simon Garfield, *idem*, Garzanti, 2002, pp. 89-90.
3. Simon Garfield, *ibidem*, Garzanti, 2002.

Notes

1. Simon Garfield, *Il malva di Perkin. Storia di un colore che ha cambiato il mondo*, Garzanti, 2002, p. 63.
2. Simon Garfield, *idem*, Garzanti, 2002, pp. 89-90.
3. Simon Garfield, *ibidem*, Garzanti, 2002.

